

LA STRADA E'...

10.000 cose possono bastare?

Abbiamo sperimentato 4 essenzialità. Quella dell'alimentazione, riducendo i nostri consumi e valorizzando gli alimenti semplici. Quella della parola, privilegiando il silenzio e l'osservazione. Poi quella delle relazioni, cercando di capire cosa è importante e irrinunciabile. E infine l'essenzialità del tempo, per capire quanto ne spendiamo inutilmente e quanto invece potremmo dedicarne a cose importanti. "Le cose che possediamo ci possiedono. Essenzializziamoci."

Impossibile in nothing?

Tutti abbiamo dei sogni. E anche dei limiti, che talvolta ci impediscono di realizzare i sogni. Ma molti limiti sono superabili facendo gruppo, impegnandosi e avendo fede. E' bene mettere in discussione le proprie certezze, per scoprire i limiti e superarli.

Non si può partire con l'idea che un sogno sia irraggiungibile. E' solo affrontando la realtà e mettendosi in gioco, come l'affrontare la strada nella route, che si conoscono i propri limiti. Fare esperienza per capire.

Specchiandosi si riconoscono i propri limiti, e per farlo serve il confronto con l'altro e voglia di guardarsi dentro con verità, senza volere nascondere e nascondersi.

Siamo soli anche quando non siamo soli?

Viviamo solitudini positive e negative. Sono positive quando i pensieri frutto dei momenti di solitudine riusciamo poi a condividerli con gli altri, perché possono essere utili anche agli altri. Sono negativi quando rimangono dentro di noi e, nel tempo, costituiscono motivo di distanza sempre maggiore tra noi e gli altri.

Spesso anche i rapporti che chiamiamo amicizie sono compromessi dalle maschere che indossiamo per farci accettare, come accade talvolta in facebook.

Siamo soli anche perché distanti da Dio. Ma Dio dove si rivela? Lo fa anche nella natura, ed è lì che dovremmo cercarlo, tornando a far parte del progetto "verde" di Dio, riappropriandoci di un rapporto speciale con la "terra".

Chiediti se sei felice

Si è "felici" quando si soddisfano le proprie esigenze, ma si tratta di felicità a "breve termine".

La vera felicità passa per quella degli altri, "chi la fa l'aspetti". Ma senza attendere tornaconto, continuando a donarsi con lealtà e continuità. Siamo un "sole" che emana raggi, che spesso (ma non necessariamente) tornano anche indietro. La strada in questo è metafora della vita. Sorreggersi, aiutarsi, dialogare, relazionarsi, per condividere e alleviare le fatiche. Ma la felicità è anche generata da una predisposizione mentale: vedere i lati positivi, cercare l'essenzialità e godere delle piccole cose sono atteggiamenti che aiutano ad essere felici.

La felicità è la nostra meta. Il viaggio per raggiungerla deve diventare il nostro stile di vita.

C'è solo la strada su cui puoi contare

Nella ricerca della nostra identità ci scopriamo unici, con i nostri punti di forza e di debolezza. Il nostro "sentire" il mondo passa per le relazioni, che sono parte integrante della nostra vita, e lo vogliamo fare con ascolto vero. Passa anche attraverso i mass media, la tv, internet, i giornali, che offrono opportunità importanti. Ma è nostro dovere coltivare uno spirito critico e libero, per capire e prendere posizione, far sentire la nostra voce e adottare comportamenti conseguenti. Per farlo è necessario uscire dalle nostre case e vivere il mondo "in strada".

Guarda che incanto è questa natura. E noi siamo parte di lei?

La Natura è maestra. E un modo per imparare dalla natura è contemplarla. L'uomo la domina e deve rispettarla. In essa vede Dio che si rivela. La contemplazione della natura ci aiuta a passare dal "guardare" al "vedere".

Ma l'uomo trasforma e rovina la natura. B.-P. invece ci insegna che bisogna lasciare il mondo un po' migliore di come l'abbiamo trovato. Dobbiamo adattare il nostro stile di vita al ritmo della natura, limitare i nostri consumi e quindi i nostri bisogni. E' una questione di stile di vita quotidiano di ciascuno di noi. Il cambiamento passa solo per le nostre scelte di ogni giorno, è una nostra responsabilità.

Stavo cercando di non essere trovato

Talvolta fuggiamo da Dio. Soprattutto perché non capiamo. Chi è Dio, che predica l'amore ma permette il dolore? Che cosa posso fare per cancellare il senso di impotenza e aiutare realmente gli altri? La risposta sta nel valorizzare e cercare il gruppo, e fare la felicità degli altri, svolgendo il proprio servizio con motivazione. E' Dio che si nasconde o è l'uomo che non si fa trovare? Dio è dentro di noi. Ma è anche nel volto degli altri, nelle relazioni, anche in quelle che spesso non accettiamo. E' nell'atteggiamento di servizio.